

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

I suoni della centrale idroelettrica L'originale spartito di Morgan

Performance. Il musicista alla Enel Green Power di Trezzo con i ragazzi di una masterclass
«Una nota prodotta da una turbina e rumori di fondo: da lì è nato tutto il mio progetto»

UGO BACCI

«Suono la centrale idroelettrica (quella di Enel Green Power di Trezzo sull'Adda), un gioiello Liberty di grande valore storico. Una centrale idroelettrica al tempo moderna, che ancora porta elettricità alla gente, un'energia certamente più naturale».

Marco Morgan Castoldi, al riparo dalle polemiche televisive, dopo la «disavventura» al programma «Amici» di Maria De Filippi, si lascia prendere dall'entusiasmo, felice di esser tornato alla musica.

Ha lavorato con una ventina di allievi della «masterclass di sound design», complice Raffaele Stefani e gli operatori di Ztc Zona a Traffico Culturale. Il progetto che presenta stasera, alla centrale idroelettrica (alle ore 22.30), s'intitola «Cog In The Machine» e non è altro che una produzione originale nata mescolando rumori industriali, sonorità elettroniche e naturali. «Mi piace l'energia prodotta da un fiume - aggiunge Morgan -, un fiume bello che Leonardo ha usato da sfondo a quadri come «La vergine delle rocce». L'Adda è un fiume affascinante, evocativo, anche Manzoni si è lasciato ispirare da questi luoghi».

Lo spazio della centrale l'ha ispirato in modo particolare?

«Ci sarebbero tanti discorsi da fare. Il primo sul senso del lavoro, quello degli operai di ieri e d'oggi. Si dice che finalmente abbiamo superato certe regole di sfruttamento, ed an-



Masterclass di sound design con Morgan alla centrale Enel Green Power di Trezzo FOTO C. BONALUMI/ZTC

che vero. Oggi i lavoratori non vedono in faccia il padrone, guardano fisso nel monitor di un computer, convinti che la parola sociale significhi stare con altri persi in altre stanze, con cui connettersi telematicamente. Un tempo i lavoratori si guardavano in faccia, avevano condizioni di lavoro magari più difficili, vivevano nell'acqua, nell'umido, attana-

gliati da reumatismi che li facevano morire a cinquant'anni, potevano protestare, però, cantare «Sciur padrun dalle belle braghe bianche», oggi non si può fare, le canzoni di protesta non ci sono, c'è Emma Marrone».

Beh, per fortuna i talent non sono tutti! Ci sono altri giovani che pensano alla musica come esperienza,

sperimentazione.

«Sentirete stasera cosa faranno i ragazzi con cui ho lavorato. Loro sono interessati a fare musica in modo libero, senza vincoli. Sono giovani interessati alla conoscenza della musica e dei mezzi che servono a produrla. E sono perfetti per me che sono un autarchico di oggi, un musicista che può far tutto, senza bisogno di coinvol-

gere la discografia. Non abbiamo più bisogno di dinosauri che hanno zampe corte, mancano di competenza e sono tagliati fuori da qualsiasi tipo di modernità. Fare musica non vuol dire fare dischi come quelli che le discografiche obbligano a fare. L'equazione musica-talent ha già apertamente dimostrato i suoi limiti. Non è quella la zona dove trovi la musica. Anzi da lì la musica è scappata, se l'è data a gambe. Qui alla centrale elettrica trovate la musica».

È uno spazio che suonerà, a partire dai suoi rumori?

«La prima volta che sono entrato in centrale mi sono accorto che c'era una nota prodotta dalle turbine; e c'erano rumori di fondo. Insomma c'era una sorta di concerto industriale con vari suoni, varie frequenze. E allora ho detto ai ragazzi di registrare i suoni dell'ambiente. Da quello siamo partiti».

È lecito che venga in mente il lavoro di Brian Eno?

«È il padre della musica "ambient". Un genio assoluto, un musicista importante che ho citato spesso ai ragazzi della masterclass. Lui ha scritto "By This River" e qui siamo sul fiume. Eno è il nostro padrino virtuale. Siamo partiti da quella nota, un Fa. Abbiamo lavorato per rendere armonico il luogo. Siamo andati incontro al suono della turbina e "lei" si è trasformata in uno strumento musicale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ragazzi della Scuola d'arte teatrale vincono il Fest



I ragazzi sul palcoscenico

Treviglio

I giovani si sono aggiudicati il concorso di Portomaggiore con uno spettacolo dell'Orlando Furioso

I ragazzi della Scuola d'Arte Teatrale Treviglio sotto la direzione dell'attore e docente Max Vitali hanno vinto il primo premio al concorso teatrale Fest di Portomaggiore (Ferrara). La finale del 15 giugno si è svolta nella cornice del Castello del Verginese a Portomaggiore e in questa meravigliosa ambientazione i 14 ragazzi della scuola teatrale trevigliese hanno incantato il pubblico narrando la gesta eroica di Orlando, dei suoi paladini e dei guerrieri saraceni in lotta. Alla Scuola di Teatro oltre al primo premio come miglior spettacolo è andato anche il premio come miglior regia e come miglior attore; i ragazzi si portano a casa una meritata vittoria e una grande soddisfazione nell'aver rappresentato davanti a un numeroso pubblico un testo complesso per il suo intricato intreccio. Grazie alla sapiente miscelazione tra diverse tecniche, quali la musica dal vivo suonata da un basso, una chitarra elettrica e un'ocarina, l'utilizzo del teatro d'ombre, il canto, la recitazione corale e il talento di tutti gli attori in scena, il pubblico è rimasto incantato nel seguire le vicende narrate dall'opera ariostesca. Grazie a questa vittoria la Scuola d'Arte Teatrale Treviglio si aggiudica la possibilità di partecipare al festival di teatro internazionale «I Quartieri dell'Arte» che si svolgerà da ottobre a Viterbo. Una occasione importante per far vivere ai giovani attori un'esperienza da veri professionisti; un saggio teatrale nato come dimostrazione di lavoro per parenti e amici diventa un vero e proprio spettacolo da presentare davanti a un pubblico di estimatori del teatro inserito in un cartellone che nella passata edizione 2016 ha programmato nomi di attori e compagnie della scena teatrale nazionale ed internazionale come La Fura del Baus, Daniele Timpano, Compagnia Enzo Cosimi, Accademia degli Artefatti, Teatro della Limonaia e il Festival Intercity di Sesto Fiorentino.

Quarenghi, a Pietroburgo il libro con le lettere inedite

La presentazione

«Signor Giacomo riveritissimo» contiene quarantotto scritti destinati al grande architetto

«Questo libro è il frutto di un'operazione non semplice nata cinque anni. Abbiamo dovuto stipulare un contratto con la biblioteca di Pietroburgo, per poter editare le lettere a Quarenghi, conservate nel Fondo 977, citato in vari libri e mai trascritto». Così Antonio Carmina-

ti, direttore del Centro Studi Valle Imagna, presenta la pubblicazione, per i tipi dell'associazione culturale, dell'epistolario «Signor Giacomo riveritissimo. Quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi conservate nella Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo» (pp. 168, euro 15).

Il libro è tra le iniziative di maggior spicco per il bicentenario del grande architetto bergamasco. È curato da Vanni Zanello e dalla moglie Graziella Colmuto, che si sono dedicate a Quarenghi per tutta la vita. Martedì

prossimo, alle 15,30, è in programma la presentazione del libro nella Biblioteca di Pietroburgo: «Un gesto - spiega Carminati - di restituzione del lavoro compiuto grazie al contratto di utilizzo stipulato e di conferma dei buoni rapporti intercorrenti con l'istituzione russa». Interverranno: A. I. Vyslyj, direttore della Biblioteca; il console Leonardo Bencini; Remo Morzenti Pellegrini, rettore dell'Università di Bergamo; il prorettore Matteo Kalchschmidt; Maria Chiara Pesenti, docente di Lingua e Letteratura russa, a nome di Università e Osservatorio Quarenghi; Giorgio Locatelli, presidente del Centro Studi Valle Imagna; Giovanni Locatelli, sindaco di Rota d'Imagna.

Tra le Fresche Frasche c'è un albero fatato

Incontri

All'Orto Botanico, Chiara Magri e Swewa Schneider

Prosegue la rassegna «Tra le Fresche Frasche» per Bergamo Estate. Oggi pomeriggio alle 16 presso l'Orto Botanico di Bergamo (Scaletta Colle Aperto) Chiara Magri e Swewa Schneider raccontano e cantano «L'albero Fatato». Si narra di una bambina custode di un albero dai frutti miracolosi, le proprietà medicinali so-

no a disposizione di chiunque ne abbia necessità, ma i frutti si possono mangiare solo quando giungono a maturazione altrimenti sono velenosi. La regina cattiva vorrebbe possedere tutti quei frutti e desidera l'istante benefico per tornare giovane e bella, ingoiandola acerba, ma pagherà cara la sua ingordigia. L'appuntamento è dedicato al progetto Bigpicnic che l'Orto Botanico sviluppa in rete con altri partners europei. Gli appuntamenti sono ad ingresso libero e gratuito.